



**BANCA D'ITALIA**

**EUROSISTEMA**

## **La conciliazione vita-lavoro**

***Le donne e l'economia italiana  
Roma, 7 marzo 2012***

# I lavori

**When to call it a day: effects of commuting time on  
labour supply. A gender analysis**

*Francesca Carta, Marta de Philippis*

**Investing in the youngest: the optimal child care policy**

*Francesca Carta*

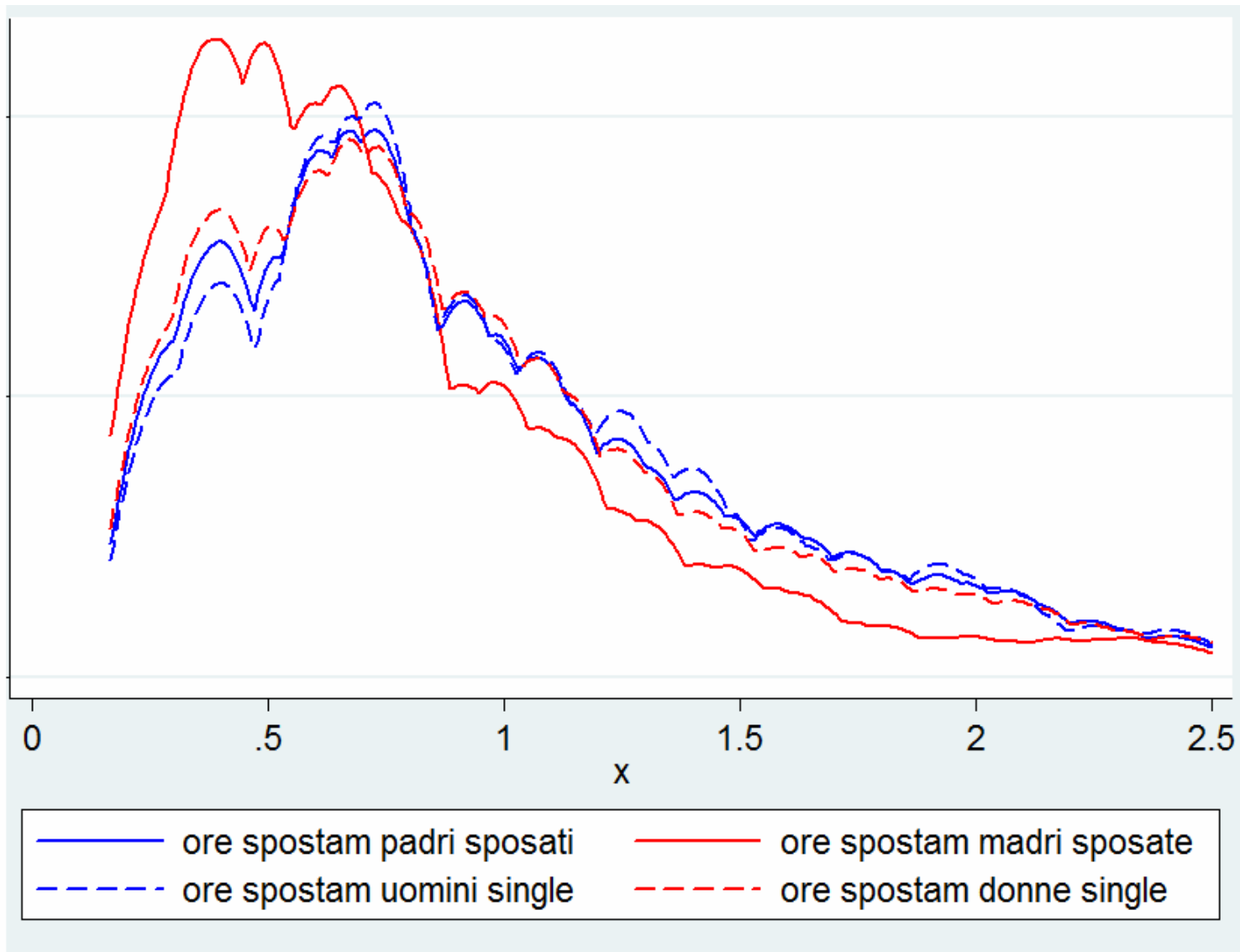
# La conciliazione vita-lavoro

- La mancanza di strumenti di conciliazione vita-lavoro costituisce un ostacolo significativo all'occupazione femminile?
- ➔ L'afflusso di immigrati specializzati in lavori domestici incide **positivamente** sulle ore di lavoro delle occupate, in particolare di quelle con più elevato titolo di studio (Barone e Mocetti)
- ➔ Le donne, per meglio conciliare vita familiare e lavoro, potrebbero scegliere di lavorare **più vicino** a casa, limitando l'insieme di lavori tra i quali scegliere (anche per le incertezze sulla sostituibilità nella cura dell'infanzia)
- ➔ Per le donne, la disponibilità di asili nido è correlata **positivamente** con le ore di lavoro

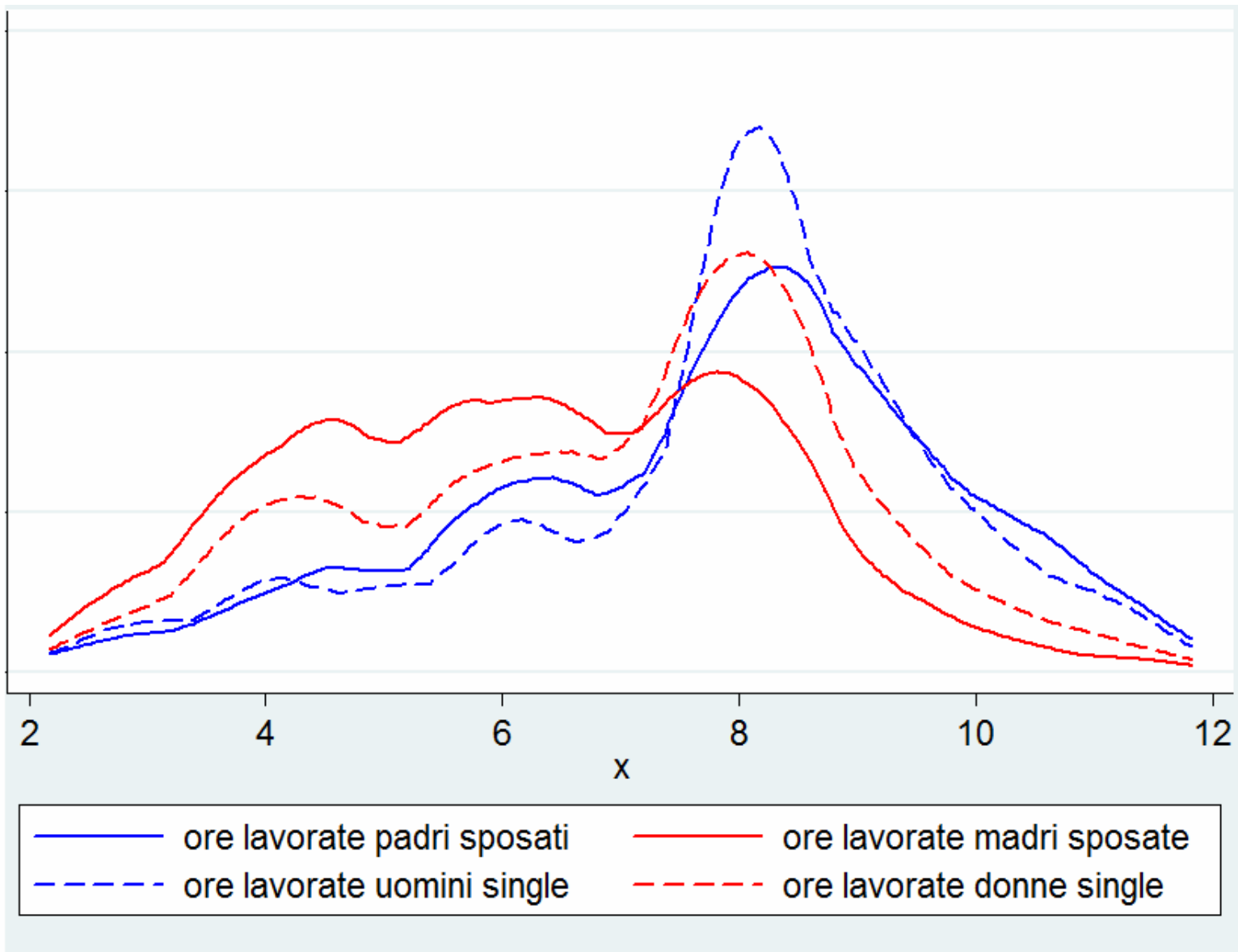
# Limiti alle scelte lavorative: la dimensione spaziale

- Il lavoro domestico potrebbe limitare la disponibilità di tempo delle donne, rendendole meno propense a cercare un lavoro distante da casa, con possibile **segregazione settoriale**
- Il vincolo è probabilmente tanto più stringente quanto maggiori sono i carichi di **lavoro domestico**

# Tempi di spostamento



# Ore di lavoro



# Un modello teorico

- Vi è una **relazione positiva** tra **salario minimo** che si è disposti ad accettare per lavorare e **tempo di spostamento** (maggiore il tempo di spostamento maggiore il salario richiesto)
- Il lavoro domestico **riduce** la disponibilità di tempo per viaggiare, per cui i lavori con tempi di spostamento più lunghi non sono accessibili (e relativi salari)
- I carichi domestici **aumentano** il salario di riserva, ma **attenuano** la precedente relazione positiva → si accetta di lavorare solo se il salario offerto è molto alto; questo permette di acquistare servizi di cura, liberando tempo da dedicare al lavoro e agli spostamenti. Ciò spiega la minor relazione positiva tra salario di riserva e tempo di spostamento

# Risultati del modello

- A carichi domestici maggiori è associata una **più bassa** partecipazione al mercato del lavoro
- Le possibilità di spostamento sono ridotte per chi svolge lavoro domestico → la scelta del luogo di lavoro e del relativo salario è più limitata
- Il tempo di spostamento ha sulle ore di lavoro giornaliere un effetto **diretto**, riducendo il tempo a disposizione, e un effetto **indiretto**, data la relazione positiva tra salario di riserva e tempo di spostamento. A priori, non è possibile determinare l'effetto netto
- Per maggiori carichi domestici l'effetto indiretto è **attenuato**. Ci aspettiamo, pertanto, che predomini l'effetto diretto: un maggiore tempo di spostamento riduce le ore di lavoro



# Analisi empirica

- Le indicazioni del modello vengono verificate con i dati Istat sull'**Uso del Tempo**, 2002-2003 e 2008-2009
- Si usa come strumento lo **sciopero** dei mezzi di trasporto nel giorno della rilevazione per tener conto dell'endogeneità nell'analisi della relazione tra tempo di spostamento e offerta di lavoro

# Risultati

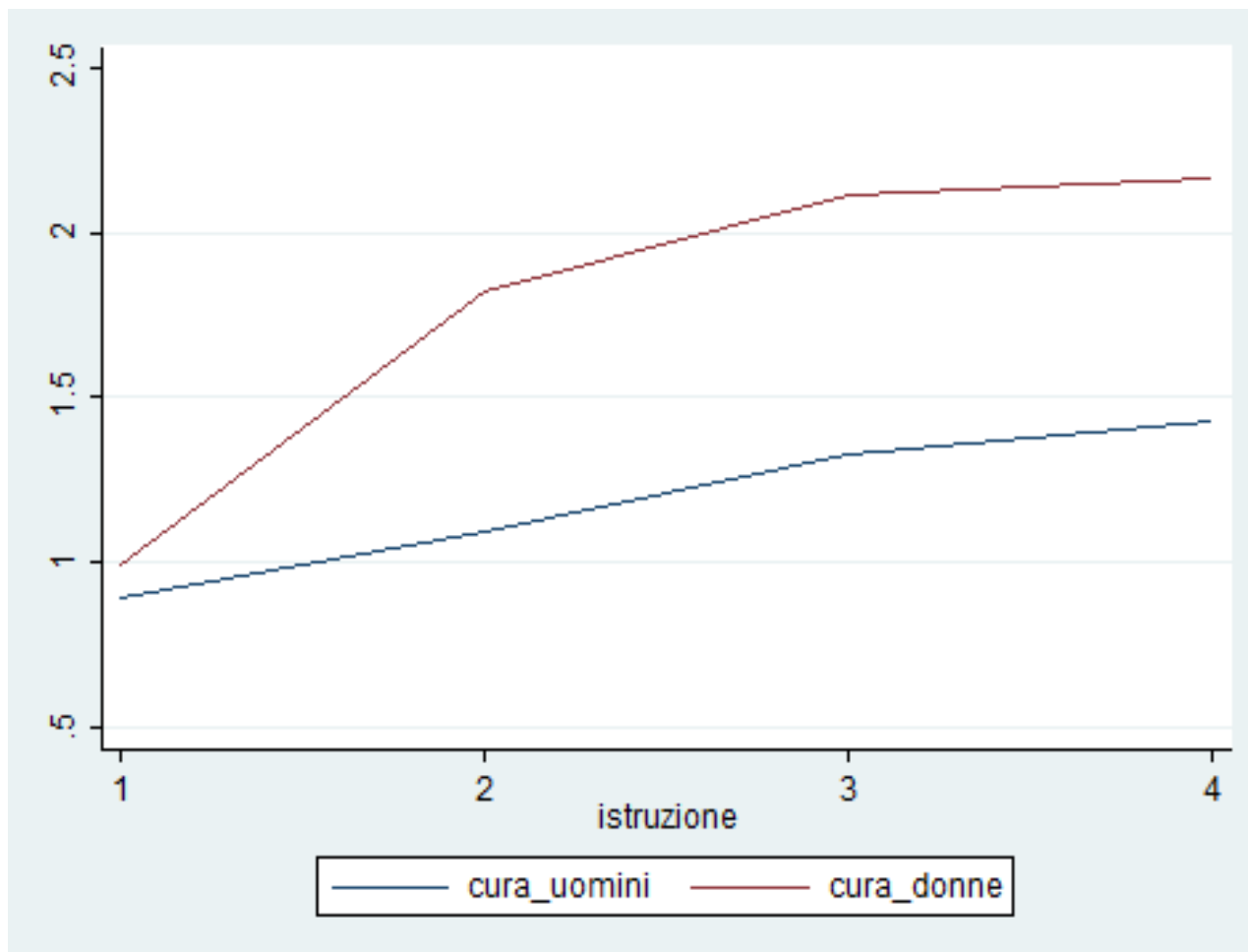
- Una volta scelto di partecipare al mercato del lavoro, il tempo di spostamento ha un **impatto nullo** sulle ore lavorate. Per le donne (più vincolate da limiti di tempo) sembra essere negativo
- Nella scelta di partecipazione al mercato del lavoro, **tempi di spostamento medi regionali più elevati** sono associati a **minore partecipazione** al mercato del lavoro. L'effetto negativo è **molto più forte per le donne**, e ancora di più **per le madri**
- ➔ **per le donne i problemi di conciliazione incidono anche attraverso la distanza dal luogo di lavoro**

## Limiti alla partecipazione: la carenza di servizi

- Uomini e donne allocano il tempo in maniera **diversa**. Le donne dedicano più ore alla cura dei figli e al lavoro domestico, meno al tempo libero
- Considerando le sole famiglie in cui è presente un bambino di età inferiore ai tre anni, la disponibilità di asili nido è **solo per le donne** correlata **positivamente** con le ore di lavoro a parità di altre condizioni
- Il grado d'istruzione ha effetto **positivo** sulle ore di cura e di lavoro sia per donne che per uomini
- Il costo del nido risulta non significativo (possibile limite dell'uso di medie regionali)

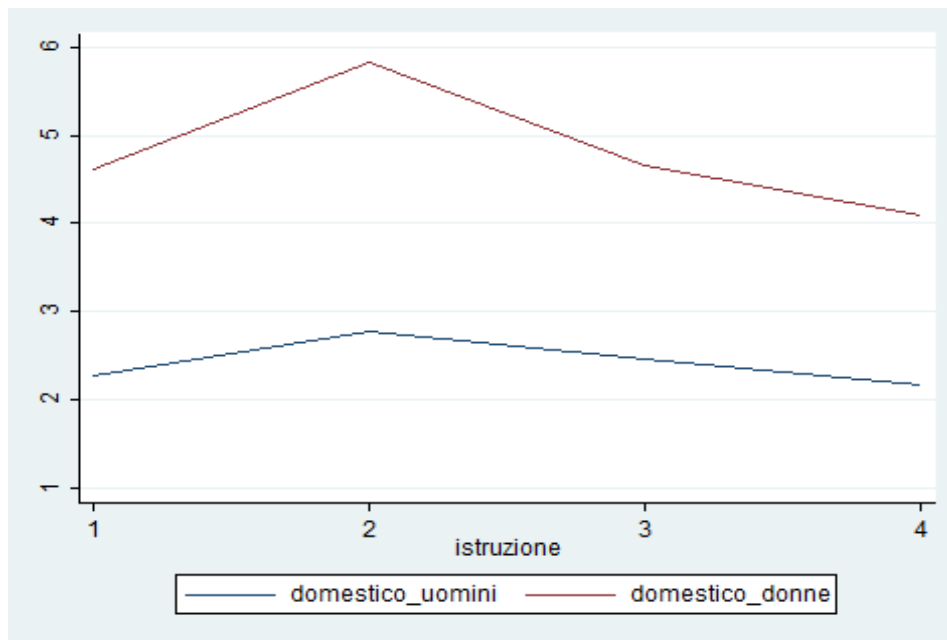
# La cura dei figli è considerata dai genitori un investimento nel capitale umano dei bambini...

Ore medie di cura dei figli

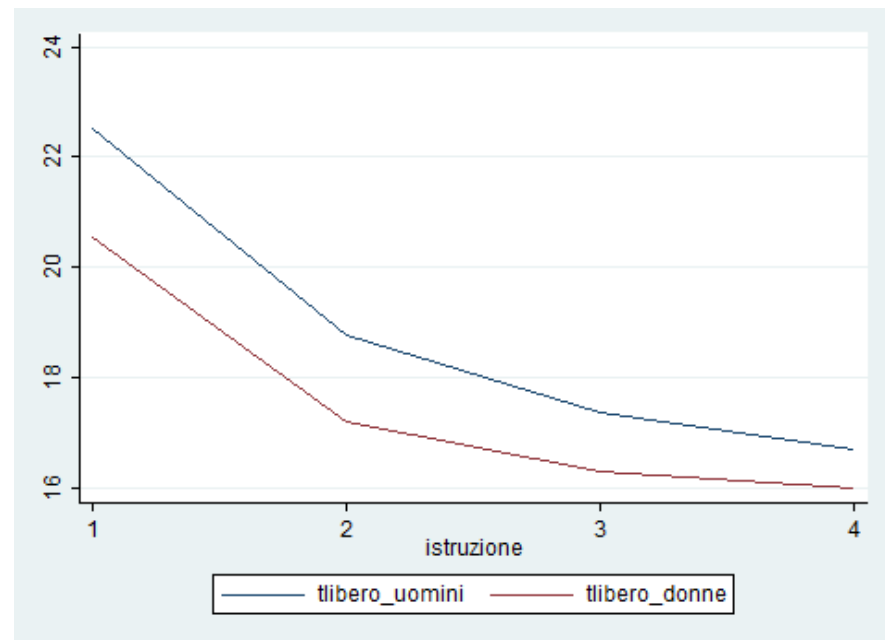


# ... e un “bene” diverso dal lavoro domestico e dal tempo libero

## Ore medie di lavoro domestico



## Ore medie di tempo libero



# Una politica “ottimale” dei servizi all’infanzia?

- Possiamo caratterizzare in qualche modo delle “**politiche ottimali**” per l’infanzia, se ipotizziamo che esse possano svolgere un duplice ruolo:
  - Ridurre i vincoli alla partecipazione al mercato del lavoro
  - Contribuire al capitale umano dei bambini
- Teniamo conto del fatto che, a differenza dell’istruzione “formalizzata”, i servizi di cura possono essere prodotti dagli stessi genitori, nella famiglia

# Una politica “ottimale” dei servizi all’infanzia?

- Prendiamo in considerazione
  - **sussidi** per l’acquisto di servizi
  - **fornitura pubblica** degli asili
- Occorre tenere conto che alcune variabili **non sono interamente osservabili** dall’operatore pubblico
- Non sono osservabili:
  - le abilità individuali dei genitori, nel fornire servizi di cura e sul lavoro
  - l’eventuale ammontare di servizi di cura forniti dai genitori, in famiglia
  - le spese individuali sostenute per l’acquisto di servizi

# Risultati

- Se quanto viene offerto all'interno della famiglia (privatamente) è **osservabile** dallo Stato, è ottimale subsidiare l'acquisto di servizi piuttosto che fornirli pubblicamente. La fornitura pubblica è uniforme, mentre il sussidio può essere adattato al contesto di provenienza
- Se invece **non è possibile verificare** quale sia (in termini di quantità e qualità) l'offerta di cure all'interno della famiglia, è preferibile una **combinazione** delle due misure considerate



# Conclusioni

- I problemi di conciliazione vita-lavoro in Italia restano **rilevanti** e rappresentano un ostacolo all'occupazione femminile
- La potenziale risposta di **policy** consiste in una combinazione delle due misure considerate: **sussidi** per l'acquisto di servizi e **fornitura pubblica** degli stessi



**BANCA D'ITALIA**

**EUROSISTEMA**